

## GIUBILEO DEGLI SPORTIVI

### OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II

*Domenica, 29 Ottobre 2000*

1. *"Non sapete che nelle corse allo stadio tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo!" (1 Cor 9,24).*

A Corinto, dove Paolo aveva portato l'annuncio del Vangelo, vi era uno stadio molto importante, in cui si disputavano i "giochi istmici". Opportunamente, pertanto, l'Apostolo, per spronare i cristiani di quella città ad impegnarsi a fondo nella "corsa" della vita, fa riferimento alle gare di atletica. Nelle corse allo stadio - egli dice - tutti corrono, anche se uno solo è il vincitore: correte anche voi... Attraverso la metafora del sano agonismo sportivo, egli mette in luce il valore della vita, paragonandola ad una corsa verso una meta non solo terrena e passeggera, ma eterna. Una corsa in cui non uno soltanto, ma tutti possono essere vincitori.

Ascoltiamo oggi queste parole dell'Apostolo, raccolti in questo Stadio Olimpico di Roma, che ancora una volta si trasforma in un grande tempio a cielo aperto, come in occasione del Giubileo internazionale degli sportivi, nel 1984, Anno Santo della Redenzione. Allora, come oggi, è Cristo, unico Redentore dell'uomo, che ci accoglie e con la sua parola di salvezza illumina il nostro cammino.

A tutti voi, carissimi atleti e sportivi di ogni parte del mondo, che celebrate il vostro Giubileo, rivolgo il mio caloroso saluto! Il mio 'grazie' più cordiale ai Responsabili delle Istituzioni sportive internazionali e italiane, e a tutti coloro che hanno collaborato ad organizzare quest'appuntamento singolare con il mondo dello sport e con le sue varie articolazioni.

Ringrazio per le parole rivoltemi il Presidente del Comitato Olimpico Internazionale, Signor Juan Antonio Samaranch, e il Presidente del CONI, Signor Giovanni Petrucci, come pure il Signor Antonio Rossi, medaglia d'oro a Sydney ed Atlanta, che ha interpretato i sentimenti di tutti voi, carissimi atleti. Mentre vi contemplo raccolti in bell'ordine in questo stadio, mi tornano alla mente molti ricordi della mia vita, legati ad esperienze sportive. Cari amici, grazie per la vostra presenza e grazie soprattutto per l'entusiasmo con cui state vivendo questo appuntamento giubilare.

2. Con questa celebrazione il mondo dello sport si unisce, come un grandioso coro, per esprimere attraverso la preghiera, il canto, il gioco, il movimento, un inno di lode e di ringraziamento al Signore. E' l'occasione propizia per *rendere grazie a Dio per il dono dello sport*, in cui l'uomo esercita il corpo, l'intelligenza, la volontà, riconoscendo in queste sue capacità altrettanti doni del suo Creatore.

*Grande importanza assume oggi la pratica sportiva*, perché può favorire l'affermarsi nei giovani di valori importanti quali la lealtà, la perseveranza, l'amicizia, la condivisione, la solidarietà. E proprio per tale motivo, in questi ultimi anni essa è andata sempre più sviluppandosi come uno dei fenomeni tipici della modernità, quasi un "segno dei tempi" capace di interpretare nuove esigenze e nuove attese dell'umanità. Lo sport si è diffuso in ogni angolo del mondo, superando diversità di culture e di nazioni.

Per il profilo planetario assunto da questa attività, è grande *la responsabilità degli sportivi nel mondo*. Essi sono chiamati a fare dello sport un'occasione di incontro e di dialogo, al di là di ogni barriera di lingua, di razza, di cultura. Lo sport può, infatti, recare un valido apporto alla pacifica intesa fra i popoli e contribuire all'affermarsi nel mondo della nuova civiltà dell'amore.

3. Il Grande Giubileo dell'Anno 2000 invita tutti e ciascuno ad un serio cammino di riflessione e di conversione. Può il mondo dello sport esimersi da questo provvidenziale dinamismo spirituale? No! Anzi proprio l'importanza che lo sport oggi riveste invita quanti vi partecipano a cogliere questa

opportunità per un *esame di coscienza*. E' importante rilevare e promuovere i tanti aspetti positivi dello sport, ma è doveroso anche cogliere le situazioni in vario modo trasgressive a cui esso può cedere.

Le potenzialità educative e spirituali dello sport devono rendere i credenti e gli uomini di buona volontà *uniti e decisi nel contrastare ogni aspetto deviante* che vi si potesse insinuare, riconoscendovi un fenomeno contrario allo sviluppo pieno della persona e alla sua gioia di vivere. E' necessaria ogni cura per la salvaguardia del corpo umano da ogni attentato alla sua integrità, da ogni sfruttamento, da ogni idolatria.

Occorre essere disposti a chiedere perdono per quanto nel mondo dello sport si è fatto o si è omesso, in contrasto con gli impegni assunti nel precedente Giubileo. Essi saranno ribaditi nel "*Manifesto dello Sport*", che tra poco sarà presentato. Possa questa verifica offrire a tutti - dirigenti, tecnici ed atleti - l'occasione per ritrovare un nuovo slancio creativo e propulsivo, così che lo sport risponda, senza snaturarsi, alle esigenze dei nostri tempi: uno sport che tuteli i deboli e non escluda nessuno, che liberi i giovani dalle insidie dell'apatia e dell'indifferenza, e susciti in loro un sano agonismo; uno sport che sia fattore di emancipazione dei Paesi più poveri ed aiuto a cancellare l'intolleranza e a costruire un mondo più fraterno e solidale; uno sport che contribuisca a far amare la vita, educi al sacrificio, al rispetto ed alla responsabilità, portando alla piena valorizzazione di ogni persona umana.

5. "*Chi semina nelle lacrime, mieterà con giubilo*" (Sal 125,5). Il Salmo responsoriale ci ha ricordato che *per riuscire nella vita bisogna perseverare nella fatica*. Chi pratica lo sport questo lo sa bene: è solo a prezzo di faticosi allenamenti che si ottengono risultati significativi. Per questo lo sportivo è d'accordo col Salmista quando afferma che la fatica spesa nella semina trova ricompensa nella gioia della mietitura: "Nell'andare se ne va e piange, portando la semente da gettare, ma nel tornare viene con giubilo, portando i suoi covoni" (Sal 125,6).

Nelle recenti Olimpiadi di Sidney abbiamo ammirato le imprese di grandi atleti, che per giungere a quei risultati si sono sacrificati per anni, ogni giorno. Questa è *la logica dello sport*, specialmente dello sport olimpico; ed è anche *la logica della vita*: senza sacrifici non si ottengono risultati importanti, e nemmeno autentiche soddisfazioni.

Ce lo ha ricordato ancora una volta l'apostolo Paolo: "Ogni atleta è temperante in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona corruttibile, noi invece una incorruttibile" (1 Cor 9,25). Ogni cristiano è chiamato a diventare un valido *atleta di Cristo*, cioè un testimone fedele e coraggioso del suo Vangelo. Ma per riuscire in ciò è necessario che egli perseveri nella preghiera, si alleni nella virtù, segua in tutto il divino Maestro.

In effetti, è *Lui il vero atleta di Dio*; Cristo è l'Uomo "più forte" (cfr Mc 1,7), che per noi ha affrontato e sconfitto l'avversario, satana, con la potenza dello Spirito Santo, inaugurando il Regno di Dio. Egli ci insegna che per entrare nella gloria bisogna passare attraverso la passione (cfr Lc 24,26.46), e ci ha preceduto in questa via, perché ne seguiamo le orme.

Ci aiuti il Grande Giubileo a rafforzarci e ad irrobustirci per affrontare le sfide che ci attendono in quest'alba del terzo millennio.

4. "*Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!*" (Mc 10,47).

Sono le parole del cieco di Gerico nella vicenda narrata nella pagina evangelica proclamata poc'anzi. Possono diventare anche parole nostre: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!".

Fissiamo, o Cristo, lo sguardo su di Te, che offri ad ogni uomo la pienezza della vita. Signore, Tu guarisci e fortifichi chi, fidandosi di Te, accoglie la tua volontà.

Oggi, nell'ambito del Grande Giubileo dell'Anno 2000, sono qui radunati idealmente gli sportivi di tutto il mondo, anzitutto per rinnovare la propria fede in Te, unico Salvatore dell'uomo.

Anche chi, come l'atleta, è nel pieno delle sue forze, riconosce che *senza di Te, o Cristo, è interiormente come cieco*, incapace cioè di conoscere la piena verità, di comprendere il senso profondo della vita, specialmente di fronte alle tenebre del male e della morte. Anche il più grande campione, davanti alle domande fondamentali dell'esistenza, si scopre indifeso ed ha bisogno della tua luce per vincere le sfide impegnative che un essere umano è chiamato ad affrontare.

Signore Gesù Cristo, aiuta questi atleti ad essere tuoi amici e testimoni del tuo amore. Aiutali a porre nell'ascesi personale lo stesso impegno che mettono nello sport; aiutali a realizzare un'armonica e coerente unità di corpo e di anima.

Possano essere, per quanti li ammirano, validi modelli da imitare. Aiutali ad essere sempre atleti dello spirito, per ottenere il tuo inestimabile premio: una corona che non appassisce e che dura in eterno. Amen!

## **MANIFESTO DELLO SPORT**

Lo sport è uno dei fenomeni più rilevanti del nostro tempo. Coinvolge innumerevoli persone in ogni paese del mondo e si sviluppa ogni giorno di più. Praticato direttamente o vissuto come spettacolo, se opportunamente orientato, costituisce una grande risorsa a disposizione della persona umana e della collettività, poiché è in grado di svolgere importanti funzioni:

- **ludica**, in quanto si propone come mezzo per sprigionare creatività, gioia, gratuità nella fruizione del tempo libero, sia individuale che collettiva;
- **culturale**, poiché contribuisce a una più approfondita conoscenza delle persone, del territorio e dell'ambiente naturale;
- **sanitaria**, poiché concorre a preservare e migliorare la salute di ogni persona;
- **educativa**, perché favorisce un'equilibrata formazione individuale e lo sviluppo umano a qualsiasi età;
- **sociale**, in quanto intende promuovere una società più solidale, lottare contro l'intolleranza, il razzismo e la violenza, operare per l'integrazione degli "esclusi";
- **etico-spirituale**, perché, nel perseguire i valori morali, vuole contribuire allo sviluppo integrale della persona umana;
- **religiosa**, perché, sviluppando appieno le potenzialità della persona, aiuta ad apprezzare sempre più la vita, che per i credenti è dono di Dio.

Lo sport sa parlare alle persone con un linguaggio semplice, per dire cose importanti:

- che occorre impegnarsi a fondo per realizzare le proprie mete ed aspirazioni, senza tuttavia cadere nel culto della perfezione fisica;
- che bisogna prendere coscienza dei propri limiti e capacità;
- che si deve resistere alla tentazione di arrendersi alle prime difficoltà;
- che la vittoria e la sconfitta fanno parte della vita e quindi bisogna saper vincere senza ambizione, prepotenza e umiliazione dell'avversario, e bisogna saper accettare la sconfitta con la consapevolezza che non si tratta di un dramma irreparabile e che la vera vittoria ciascuno la ottiene dando il meglio di se stesso;
- che qualunque competizione deve svolgersi nell'osservanza delle regole, nel rispetto degli altri e senza esasperazioni.

Noi crediamo che oggi le funzioni e le potenzialità dello sport debbano essere salvaguardate e rafforzate, a fronte dell'apparire di fenomeni nuovi che mettono in causa l'etica ed i principi dello sport.

Lo sport non può diventare elemento ulteriore di divisione tra ricchi e poveri, tra forti e deboli, né la corsa al guadagno e alla vittoria possono privare lo sport dei suoi valori morali.

Né lo sport dev'essere appannaggio dei soli paesi ricchi e questi non devono imporre il loro modello sportivo ai popoli economicamente meno sviluppati, né si devono usare le periferie del mondo come riserve per lo sfruttamento di giovani promesse.

La ricerca e l'addestramento di nuovi talenti tra i minori non può avvenire nella violazione dei diritti fondamentali dei fanciulli e dei ragazzi: diritto al gioco, all'istruzione, ad una vita serena in ambito familiare.

Non è lecito alterare la natura dello sport ricorrendo a prodotti, pratiche e comportamenti che attentano alla salute dell'atleta e falsano il risultato in maniera sleale e ingiusta.

**Noi** vogliamo uno sport che:

- abbia come centro e riferimento costante la dignità della persona umana, e la salvaguardia della sua integrità fisica e morale;
- consenta la scoperta di ideali e l'esperienza di valori che migliorino la qualità della vita personale e sociale;
- si sviluppi in modo da conservare sempre, anche nelle sue espressioni agonistiche più alte, quando costituisce carriera e professione, il carattere di confronto leale e gioioso, di incontro amichevole e aperto alla comprensione e alla collaborazione;
- si esprima in forme armonicamente rispettose dei bisogni e delle possibilità psicofisiche di ciascuno, anche in rapporto alle differenti età, senza escludere o emarginare i più deboli e i più poveri, come gli anziani o i diversamente abili;
- cooperi efficacemente ad affermare una cultura della pace, dell'avvicinamento tra i popoli e del dialogo tra le nazioni.

**Noi**, a nome di atleti, dirigenti e tecnici del movimento sportivo, qui riuniti in occasione del "Giubileo degli Sportivi" del 29 ottobre 2000, ci impegniamo affinché lo sport sia promosso, organizzato e vissuto in modo da:

- essere – soprattutto per i bambini, i ragazzi ed i giovani – scuola di democrazia, partecipazione e solidarietà;
- contrastare ogni forma di discriminazione, intolleranza e violenza, contribuendo ad abbattere i pregiudizi e sconfiggere forme degenerate di nazionalismo;
- rifiutare ogni forma di esasperazione e di sfruttamento, e qualsiasi pratica che possa subordinare la persona umana agli interessi economici e alla ricerca dei risultati;
- rispettare e valorizzare l'ambiente.

**Ai** Governi nazionali, alle istituzioni internazionali, al movimento olimpico e a tutte le organizzazioni sportive chiediamo di far proprio questo Manifesto, impegnandosi a divulgarlo e a realizzarne le aspirazioni, facendone la base per lo sviluppo dello sport del Terzo Millennio.

Roma, *Stadio Olimpico*, 29 ottobre 2000